

# ADESSO PERÒ SERVE UN TAGLIANDO



**di Luigi Bobba**

Sottosegretario Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

**N**ei prossimi mesi dovranno venir approvati i decreti legislativi della riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, approvata lo scorso 6 giugno.

Uno di questi provvedimenti riguarderà nello specifico la revisione dell'istituto del 5 per mille. La delega ha consegnato al governo quattro punti di attenzione. Il primo è il completamento della riforma strutturale dell'istituto già avviata con la legge di bilancio del 2015: l'obiettivo è di evitare eccessive concentrazioni verso l'alto (oggi ai primi 40 soggetti vanno circa 200 milioni del totale di 485 milioni assegnati in base alla dichiarazione dei redditi del 2014). C'è poi l'anomalia dei circa 5mila enti (circa il 10% del totale) che raccolgono zero o comunque meno di 100 euro.

Il secondo punto è la revisione dei requisiti per accedere al beneficio. La linea è quella di fare in modo che per gli enti del Terzo Settore l'accesso avvenga attraverso l'iscrizione al Registro unico del Terzo settore, superando le procedure meramente formali in vigore oggi. Il terzo punto consiste in una semplificazione delle procedure per il calcolo del contributo (in parte questa delega è già stata assolta con il decreto del presidente del consiglio del luglio scorso che ha introdotto il principio in base al quale i soggetti beneficiari non devono presentare ogni anno la documentazione richiesta) e in una riduzione dei tempi di erogazione delle risorse. Il quarto input infine riguarda gli obblighi di trasparenza dell'utilizzo delle risorse. Penso a un sito ad hoc gestito dal ministero. Un luogo dove si debbano inserire non solo informazioni contabili, ma anche il racconto dell'effettivo utilizzo di quelle risorse, in modo che il portale diventi anche un volano per promuovere e consolidare il circuito di fiducia tra il beneficiario e il contribuente.